



Genocidio culturale

Papa Francesco nel suo viaggio apostolico in Canada ha sentito il bisogno di chiedere perdono ai nativi americani per le violenze di cui sono state vittime e segnatamente per il genocidio culturale che hanno subito essendo stati costretti a frequentare scuole cristiane, cattoliche ed evangeliche, nelle quali veniva imposto la cultura degli europei.

Fermo restando che abusi e forzature sono da condannare e che occorre procedere con cautela e prudenza non ci sentiamo di condividere il senso di colpa che pare diffondersi in tutto l'Occidente come rileva Federico Rampini in un suo libro di successo "Suicidio occidentale".

Le civiltà e le culture finiscono ma non per questo finiscono i popoli che possono continuare la loro vita assumendo nuovi usi e credenze e tecniche.

Sarebbe erroneo pensare che un popolo abbia una cultura data una volta per sempre. Anzi tutti i popoli evolvono sempre, le culture evolvono, ciascuna influenza le altre in uno scambio ininterrotto. La nostra cultura italiana e europea non è che il risultato di un evolversi continuo che ha avuto momenti altamente drammatici e violenti e altri invece di lenta e pacifica evoluzione.

Gli indiani che popolavano il West non sono affatto spariti, anzi il loro numero è molto superiore a quelle dei tempi della conquista: essi continuano a vivere inserendosi in una civiltà moderna.

Pensare che essi invece debbano essere sempre legati a un passato ormai finito, di essere guerrieri in continua sanguinosa infinita guerra fra tribù, vederli ancora inseguire le mandrie di bisonti che non esistono più, credere in pratiche sciamaniche superate dalla scienza è una astrazione e una astrazione pericolosa: significa operare una emarginazione, metterli in un ghetto, di arretratezza di povertà il che è esattamente quello che avviene nelle superstiti riserve.

Il mondo cambia, dobbiamo stare al passo con il mondo non nel senso che dobbiamo subire il progresso ma che dobbiamo dare anche noi un nostro contributo: ma se non stiamo al passo dei tempi il progresso ci spazza via e nella migliore delle ipotesi ci mette in un canto.

Questo avviene dappertutto: i civilissimi scandinavi non sono più i feroci e spietati Vichinghi che terrorizzavano le coste, gli Svizzeri non sono più i mercenari in tutta Europa e da oltre due secoli sono in pace.

Noi discendiamo da quelli che bruciavano le streghe, che si massacravano per qualche dogma diverso, che in tempi recenti hanno combattuto due guerre mondiali, sterminati gli ebrei e così via.

Ora anche i bianchi non sono più quelli della fine dell'800, non vanno più a cavallo, non girano con una colt alla cintura pronti a uccidersi per un nonnulla: perché mai gli indiani dovrebbero essere invece ancora uguali ad allora?

Quando avviene un contatto fra civiltà diverse è impossibile non interagire ed è fatale, inevitabile ed è avvenuto in qualunque luogo e in qualunque tempo che le civiltà più arretrate (o meglio più deboli) si evolvano oppure sono spazzate via.

Pensare che adornarsi il capo con le penne, fare danze della pioggia o della guerra, vivere in tende di pelle, senza acqua, energia, stufe e condizionatori sia la identità immutabili di un popolo non mi sembra ragionevole.

È vero invece che siamo tutti uomini, che abbiamo tutti la stessa dignità, che siamo tutti figli di Dio ma questo non significa che siamo legati a un momento della storia che sarebbero le nostre radici, immutabili e intoccabili.

Segue a pagina 19



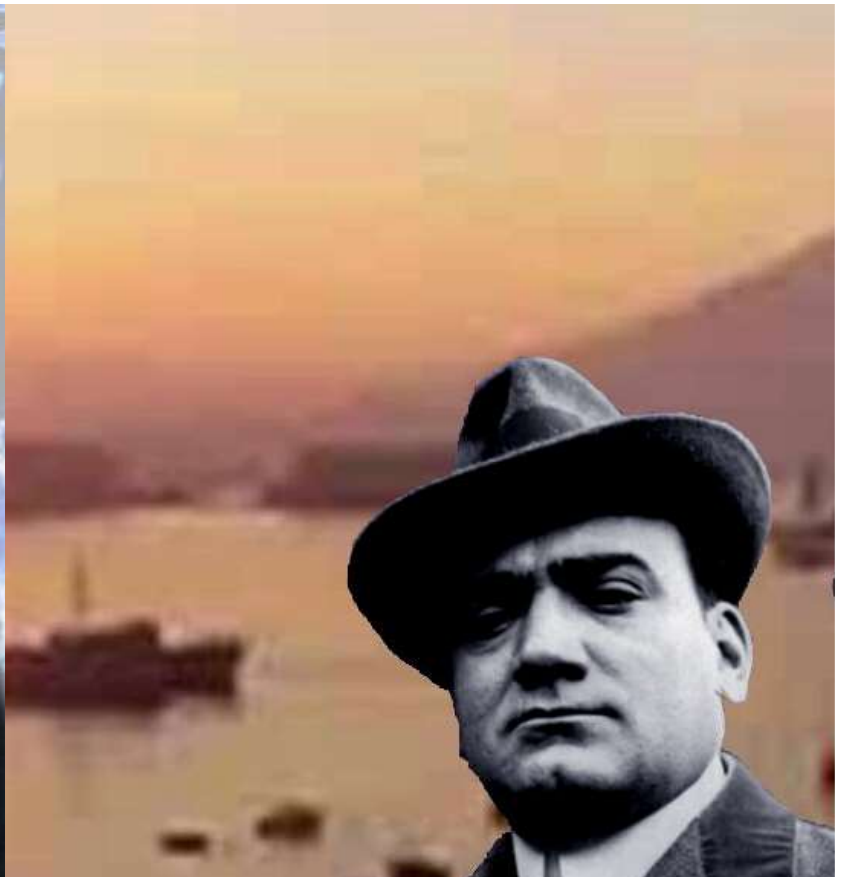
La scuola ha un compito decisivo: nei tempi in cui i bambini indiani furono obbligati ad andarci essa diveniva obbligatoria in tutto il mondo e in tutto il mondo i bambini venivano così staccati dal proprio piccolo mondo per aprirsi a orizzonti più vasti e moderni.

In effetti noi rievochiamo il passato in senso folcloristico, come celebrazione del passato e non per tornarci.

Le iniziative hanno avuto grande sviluppo con il turismo. I napoletani non ballano più la tarantella ma vanno in discoteca, i veneziani non vanno più in gondola ma in battelli a motore, pur tuttavia lo fanno ancora per incrementare il turismo. In fondo anche le tribù indiane adornano il capo con le penne, mostrano le teepee, danzano ma non perché questa è realmente la loro vita ma semplicemente per ricordo del passato e a scopi turistici. I veri indiani in fondo si trovano inseriti nella società americana, hanno sposato degli europei, sono indistinguibili dagli altri americani. Quelli che ancora restano nelle riserve vivacchiano alla men peggio con turismo e casinò, sono afflitti da droga e alcolismo.

Giovanni De Sio Cesari

Assegnato al Prof. Giulio Tarro il "Premio Caruso"



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GORBACIOV, L'UOMO CHE CAMBIO' LA STORIA



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"